

Caso preside Ingrosso, procedimento archiviato

Gabriele Fusar Poli

Padova Capitolo chiuso. Per la gioia della diretta interessata ma anche di chi, negli ultimi mesi, siera mobilitato per lei: l'Ufficio procedimenti disciplinari dell'Ufficio scolastico regionale hadeciso di archiviare il provvedimento avviato lo scorso gennaio nei confronti di Francesca Ingrosso,preside dell'istituto comprensivo Alessandro Volta, nella città del Santo. Un caso che era finitoanche sul tavolo del ministro all'Istruzione Giuseppe Valditara, e che era nato dopo che la dirigenteaveva accolto la richiesta di una collaboratrice scolastica di essere trasferita in mobilità inTribunale sempre a Padova. Il problema è che tecnicamente questo passaggio non è più consentito:arriva infatti qualche giorno dopo un avviso in tal senso dall'Ufficio scolastico provinciale, e a quel punto Francesca Ingrosso decide di annullare il provvedimento in autotutela.

Eppure non era bastato, in quanto come sottolineato all'epoca dal sindacato «la responsabile regionale dell'Ufficio provvedimenti disciplinari, ovvero la dottoressa Mirella Nappa, ha comunque deciso diprocedere sebbene fuori dai

tempi di legge in quanto il tutto sarebbe stato avviato a circa 70 giornidi distanza dal fatto in sé». Il sindacato dei presidi DirigentiScuola aveva anche organizzato loscorso 19 marzo una manifestazione davanti alla sede dell'Ufficio scolastico regionale di Mestre(Venezia) per chiedere a gran voce che il provvedimento disciplinare inviato a Francesca Ingrossovenisse ritirato, e per la vicenda è finalmente giunto il «lieto fine». Sebbene non manchino lecritiche da parte dei vertici di DirigentiScuola: «Si chiude una questione durata ben quattro mesi,un'eternità incredibile in relazione all'irrelevanza dei fatti. C'è molta amarezza, perché ci sono volute pagine e pagine di comunicati, lettere al ministro Valditara, dossier, puntuali ricostruzionidei fatti, campagne di stampa e solleciti alla responsabile Upd Mirella Nappa oltre allamanifestazione del 19 marzo per una questione che, nel merito e nella forma, non si sarebbe nemmenodovuta sollevare». Un pensiero ribadito anche da Attilio Fratta, presidente nazionale diDirigentiScuola: «È finita nell'unico modo in cui poteva finire. Il risultato ovviamente ci soddisfa,ma quattro mesi di calvario e persecuzioni contro una dirigente incolpevole non si cancellano con uncolpo di spugna. Chiediamo quindi ancora una volta trasparenza, serietà e compattezza dellacategoria».

